



In questi ultimi mesi abbiamo sperimentato delle esplorazioni “indoor” che potessero promuovere l’indagine e tenere allenato lo sguardo di grandi e piccoli anche in un periodo di prolungato isolamento: le esplorazioni domestiche, la creazione di musei di piccole cose in casa, le osservazioni dalla finestra. In questo tempo “dentro” abbiamo visto quanto possa essere arricchente l’incontro con i materiali e la loro raccolta, poiché genera domande sempre nuove, stimola la ricerca e permette di guardare le cose da prospettive diverse, ogni volta in modo differente.

Adesso che si può iniziare a uscire, poco alla volta e con le dovute precauzioni, possiamo tornare a riappropriarci dei nostri spazi e ad abitare gli ambienti che ci circondano, con uno sguardo rinnovato.

L’uscio di casa, il giardino condominiale, il parco, la strada, le piazze, i marciapiedi sono luoghi della collettività che possono generare occasioni di incontro e dialogo, non solo con le persone. Basti pensare alle innumerevoli piante vagabonde che nascono coraggiosamente tra le crepe del marciapiede: come sono arrivate lì? Come hanno fatto a nascere? Che tipi di piante sono?

Fuori c’è un mondo complesso e bellissimo che, se ascoltato e osservato con attenzione, ha un potenziale educativo immenso: l’ombra del taglio di fronte al nostro palazzo, che cambia durante la giornata, per scoprire perché in alcuni momenti è più lunga che in altri; il cielo dentro a una pozzanghera, che ribalta le prospettive e ci fa vedere le cose sottosopra, approssimando le nuvole; gli uccelli che si avvicinano più sicuri mentre passeggiamo nel parco, come a dirci che la natura si è ripresa un po’ del suo posto e ora cerca nuovi dialoghi con noi... Tutto può essere l’inizio di una scoperta.

Ora abbiamo l’occasione di allontanarci dagli schermi e di portare fuori le esperienze educative, di tracciare percorsi inediti, in un tempo difficile che nessuno ci ha insegnato ad affrontare, ma che sta mostrando a molti di essere stato anche un tempo generativo.

L’educazione a distanza può provare ad accorciare le distanze, anche adesso, cercando ad esempio di progettare nuovi modi per incontrarsi, per riprendersi la strada.

È il momento di piccole azioni di bellezza¹, per sentirsi vicini anche se non ancora insieme. Ad esempio, portando i nostri musei di materiali naturali fuori, in strada, attraverso la creazione di “musei sospesi”, cioè delle raccolte che bambini e famiglie potranno poi completare. Si può partire con un’esplorazione del territorio intorno alla propria scuola, raccogliere materiali che ci attraggono e riordinarli secondo un criterio che ci piace, lasciando poi dei messaggi che invitino chi passerà di lì a proseguire la raccolta e ad ampliare così il museo. E poi magari mandare un invito, una mappa, per permettere ai bambini della propria sezione di trovarli e giocare insieme, anche a distanza. Un modo concreto e insieme poetico per salutarsi e augurarsi buona strada in attesa di ritrovarsi a settembre.

“Riprendiamoci la strada!, insomma, è anche un invito aperto a progettare, coinvolgere, agire, per moltiplicare le occasioni di esperienze collettive che permettono di rinsaldare legami e comunità e insieme di aprirsi a nuovi incontri e possibilità trasformative”².

¹ Sono le azioni sollecitate dal progetto “Riprendiamoci la strada”, che invita a condividere su un grande muro virtuale proposte per ripartire insieme (instrada.corraini.com).

² M. Guerra, L. Ottolini, *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici*, Corraini, Mantova, 2019, p. 8.

Federica Valeria Villa

Dottoranda, Università degli studi Milano-Bicocca

Fuori dalle righe

Muoversi in creatività

“Nel momento in cui le mie gambe cominciano a muoversi, i miei pensieri cominciano a scorrere, come se avessi dato la stura alla corrente dal punto più basso, e di conseguenza, nuove sorgenti lo alimentassero nuovamente dall’alto. Mille torrentelli che hanno origine dalle sorgenti del pensiero sgorgano all’improvviso e fertilizzano il mio cervello [...] Solo quando siamo in azione la circolazione è perfetta”. Così Thoreau (1993) descriveva la potenza del movimento sulla mente e dunque per lui sulla scrittura: una spinta al fluire di idee e pensieri che, mettendosi in moto, riprendono a circolare. È facile osservare questa circolazione di idee nel movimento continuo dei bambini che, proprio mediante il corpo, attivano apprendimenti e relazioni. L’agire concreto, il fare materiale coinvolge olisticamente corpo e mente diventando sostegno essenziale alla loro creatività.

Alcuni studi riportano una stretta connessione tra creatività ed esercizio fisico (e.g. Latorre Román et al., 2017; Steinberg et al., 1997) individuando in quest’ultimo un ruolo fondamentale nell’accrescere il potenziale creativo.

Il semplice camminare, ad esempio, è sufficiente ad attivare il corpo nella sua totalità. Tale coinvolgimento aumenta così anche la capacità di ideazione creativa. Oppure, in attività motorie con la palla – soprattutto con i bambini più grandi – la creatività si cela nelle scelte dei passaggi o evoluzioni non comuni, alternative, flessibili, inattese. Quella che Gardner (1999) identifica come intelligenza corporeo-cinestetica rintraccia, infatti, la creatività proprio nell’impiego del corpo e dei suoi movimenti nella risoluzione di problemi o per la realizzazione di artefatti. Il corpo, dunque, oltre a una fondamentale valenza educativa e pedagogica, è una variabile non indifferente anche per lo sviluppo della creatività. L’essere in moto è linfa al processo creativo, come un’energia invisibile che lo alimenta e lo rinvigorisce. L’attenzione dell’adulto che rilancia e valorizza il movimento è preziosa per guidare e osservare quella creatività celata nelle azioni anche più semplici dei bambini.

Dove sta la creatività?

Ecco una proposta, nota a chi lavora nei servizi educativi per l’infanzia, ma rivisitata con l’obiettivo di fornire opportunità di movimento focalizzando l’attenzione a sostegno della loro creatività.

“Walk the Talk”

(da Hadani, 2015 – adattata)

Obiettivi

La ricerca di svariate soluzioni possibili rispetto una questione; l’uso del proprio corpo come mezzo mediante il quale esprimere creatività; momento di confronto, sguardo reciproco, cambio di prospettiva, copia dell’altro e ripensamento del proprio movimento.

Indicazioni

Ciascun bambino indica almeno tre cose diverse che camminano e le riporta al gruppo (ad esempio, mucca, uomo, ragno).

Domanda stimolo

In quanti modi è possibile camminare?

Ciascuno sperimenta diverse andature a partire da quelle elencate all’inizio. Quando sembrano esauriti i “modi di camminare”, l’adulto può suggerire di rivisitare qualche stile già usato o di osservare gli altri, copiandoli per poi ripartire.

Possibili domande stimolo

Quanti modi diversi per camminare come... una formica? Quali cambi di prospettiva in chi ha compiuto l’azione? Quali suggestioni?

Da qui possono nascere riflessioni ampie e varie, come anche spunti di gioco e di prosecuzione.

Bibliografia

- Gardner H., *Intelligence reframed. Multiple intelligences for the 21st century*, Basic Books, New York, 1999.
- Hadani H., *Inspiring a generation to create. Critical components of creativity in children*, Bay Area Discovery Museum, Sausalito, USA, 2015.
- Latorre Román P.Á., Pinillos F.G., Pantoja Vallejo A., Berrios Aguayo B., *Creativity and physical fitness in primary school-aged children*, in “Pediatrics International”, vol. 59, n. 11, 2017, pp. 1194-1199.
- Steinberg H., Sykes E.A., Moss T., Lowery S., LeBoutillier N., Dewey A., *Exercise enhances creativity independently of mood*, in “British Journal of Sports Medicine”, vol. 31, n. 3, 1997, pp. 240-245.
- Thoreau H.D., *A year in Thoreau’s journal: 1851*, Penguin Classics, New York, 1993.

Materiale: acqua
Data esplorazione:

Elemento naturale Composto da molecole di idrogeno e ossigeno.

Trasparente, inodore, insapore
Fredda, liscia, scivolosa, bagnata

L'ACQUA ha un suono?

A cosa serve l'acqua?

- "A bere!"
- "A bagnarci"
- "A bagnarsi e divertirsi"



goccia di acquerello dentro goccia di acqua

"Se cammini sotto alla pioggia senza ombrello e salti dentro alle pozzanghere, è divertente!"

Ma se l'acqua è TRASPARENTE perché il mare è BLU?

Che differenza c'è tra il VERDE ACQUA e il COLOR ACQUAMARINA?

ESPERIMENTI



Inventa una storia sull'ACQUA

ACQUERELLO Cosa significa?

Quante PAROLE composte contengono la parola ACQUA?

Quanta acqua contiene il MARE?
Quanta acqua contiene una nuvola?
Quanta acqua contiene una POZZANGHERA?

ATELIER DELL'ACQUA

- Strumenti: contenitori, tubi, coloranti, pozze...
- Suoni dell'ACQUA
- SAPORI dell'ACQUA
- COLORI dell'ACQUA
- DIMENSIONI dell'ACQUA



mare di acqua